

Per gli esperti l'obiettivo è a portata di mano. Oggi in testa Germania e Spagna

ITALIA LEADER ENTRO DUE ANNI

Entro il 2013 potrebbe diventare esportatrice di watt

DI CLAUDIO RAVEL

«Nel 2010 l'Italia sarà il paese leader del fotovoltaico». A dichiararlo è Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club e della rivista *QualEnergia Legambiente*, intervenuto a Energymed, la più recente mostra convegno sulle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica nel Mediterraneo organizzata da Anea (Agenzia napoletana energia e ambiente), conclusa la scorsa settimana a Napoli.

Attualmente l'Italia è terza nel mondo dopo la Germania e la Spagna per quanto riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici, superando così Stati Uniti e Giappone, Cina e Corea del Sud. «Il prossimo biennio sarà incredibilmente positivo per il segmento delle fonti rinnovabili legate al fotovoltaico», dice Silvestrini, «basti pensare che dai 340 megawatt di installazione del 2008 si passerà ai circa mille alla fine del 2009 e a 2 mila nel 2010. In particolare il centro-sud registrerà un significativo incremento rispetto al nord riducendo l'attuale divario». Il Gse Gestore servizi elettrici ha registrato un'impennata di allacci di impianti a dicembre: oltre 5 mila per una potenza superiore a 130 Mw, ovvero un terzo del totale di tutto il 2008.

Secondo Silvestrini «il trend sarà facilitato dalla riduzione del 15-20% del costo dei moduli e dalle ottime tariffe italiane, le migliori in Europa. Conside-

rando anche gli impianti realizzati prima dell'introduzione del conto energia, in Italia sono in funzione 35 mila impianti fotovoltaici, prevalentemente di piccole e medie dimensioni». Di questi, secondo quanto rilevato da Francesco Trezza della Direzione Operativa GSE, il 92% rientra nella tipologia «totalmente e parzialmente integrato» e solo l'8% nella categoria «non integrato».

Per il Kyoto Club, vista la considerevole quantità di progetti di grandi impianti, con taglie superiori anche a 100 mw, l'obiettivo prioritario dell'attuale fase «è quello di condividere una ragionevole riduzione delle tariffe dopo il 2010 e di governare il processo di un corretto inserimento nel territorio e nell'edilizia. Inoltre va accelerata la creazione di capacità produttiva che già sta registrando un ribollire di iniziative: dalla lavorazione del polysilicon alla produzione di celle, moduli, inverter, sistemi di inseguimento e di concentrazione». Uno scenario particolarmente brillante quello delineato da Silvestrini: oggi importiamo energia mentre entro il 2013 potremmo diventare esportatori. Dati lusinghieri che segnano una decisa inversione di tendenza rispetto al passato anche negli altri segmenti delle fonti rinnovabili. Nel solo 2008 «sono stati installati 1.010 mw eolici e 400 mila metri quadrati di solare termico, valori più alti di dieci volte rispetto a qual-

che anno fa e che consentono all'Italia di scalare posizioni e raggiungere i primi posti in Europa e nel mondo. Per le sole realizzazioni in campo eolico - precisa Silvestrini - sono stati investiti 1,8 miliardi di euro mentre ammonta a 1,2 miliardi la cifra destinata al finanziamento degli impianti fotovoltaici e 0,4 miliardi per gli impianti termici. Agli investimenti sul solare e sull'eolico effettuati nel 2008 - 3,4 miliardi di euro - vanno aggiunti quelli relativi alle biomasse, ai biocarburanti, alla geotermia a bassa e alta entalpia e al mini idroelettrico».

Numeri incoraggianti emergono anche sul fronte occupazionale: dei 140 mila posti di lavoro previsti da Legambiente per l'intero settore delle fonti rinnovabili,

circa il 50% potrebbero provenire dal fotovoltaico.

È sul versante della ricerca che invece occorre imprimere un'accelerazione. Una sfida e un'opportunità al tempo stesso. «Entro il 2020 deve essere raggiunto l'obiettivo del 17% dei consumi finali che dovranno essere soddisfatti con le rinnovabili» chiosa Silvestrini «che comporterà per l'Italia un triplicarsi della quota di energia verde». La strada intrapresa sembra andare nella direzione giusta. Bisogna però monitorare i tempi e lavorare sullo sviluppo delle tecnologie verdi. (riproduzione riservata)



